

cine
guida

gli altri film

L'ottimista ha il dovere di vedere la bottiglia mezza piena: 1.000 copie del *Ritorno del re* in uscita nelle sale italiane significa che rimangono più di 2.000 schermi cinematografici sui quali è possibile vedere film che NON siano diretti da Peter Jackson e ispirati al romanzo di John R. R. Tolkien! Eccoli.

— **LE VALIGIE DI TULSE LUPER - LA STORIA DI MOAB - PARTE I** Una volta i film di Peter Greenaway erano un evento. Oggi sembrano qualcosa di simile a una seccatura. L'inglese ha avuto momenti di splendore ai tempi dei *Giardini di Compton House*, ma da anni è rinchiuso in una maniera di se stesso che rende i suoi film sempre più incomprensibili ed irritanti. In realtà *Le valigie di Tulse Luper* non è nemmeno un film: è un'operazione multimediale, con tanto di libri, cd-rom e programmi tv allegati. Tulse Luper è un tizio, un famoso criminale che ha disseminato la propria vita in 92 valigie che contengono le cose più disparate. *The Moab Story* è in realtà il primo atto di una trilogia, anche se altre fonti parlano di 4 film. Se volete saperne di più, c'è un sito internet (www.tulseluper.net) forse più interessante del film in sé.

— **IL CUORE DEGLI UOMINI** Quattro uomini francesi sono amici da 25 anni, da quando giocavano a pallone nella stessa squadrina della periferia di Parigi. Arriva un momento nella loro vita, quando alcuni eventi li legano ancora di più. Film di squadra e di sentimenti, diretto dal francese Marc Esposito.

— **LA PETITE LILI** Altro film francese, diretto da un regista come Claude Miller che ha fatto di meglio in una lunga (e un po' discontinua) carriera. Una famosa attrice passa le vacanze in una casa in Bretagna, assieme al fratello, al figlio che vuole diventare cineasta e al suo amante, nonché regista dei suoi ultimi film. I rapporti, già complicati, si fanno ancora più tesi per l'arrivo nel gruppo di Lili, una giovane ragazza che sogna di diventare un'attrice. Rilettura moderna del *Gabbiano* di Chechov, un po' pretenziosa. Bel cast: Jean-Pierre Marielle, Nicole Garcia, Julie Depardieu, Bernard Giraudeau, Ludvine Saigner.



Dominic Monaghan e Billy Boyd, rispettivamente gli hobbit Merry e Pipino, nel «Ritorno del re», terzo capitolo del «Signore degli anelli»

Mille copie, è l'invasione degli hobbit

Il «Ritorno del re» occupa uno schermo su tre: un record. Però è davvero bello

Alberto Crespi

Mille copie. Più o meno, uno schermo su tre. È un record: battuto il precedente di *Pinocchio*, di Roberto Benigni. E anche un'occupazione militare del territorio: il ritorno del re, terzo capitolo del *Signore degli anelli* di Peter Jackson, non fa prigionieri, vuole rastrellare il rastrellabile tenendo conto anche di una durata (superiore alle 3 ore e mezza, con i fluviali titoli di coda) che costringe a uno spettacolo giornaliero in meno rispetto ai film «normali». Attenzione, però: l'offerta corrisponde a una domanda, quindi è corretta in una logica di libero mercato. La Medusa fa il suo mestiere. Che poi sia di proprietà di Berlusconi, e che quindi gli euro spesi dai fans di Tolkien contribuiscano a sostenere le finanze del premier, è un dato che può indurre al raccapriccio ma non deve inficiare il giudizio sul film e sul suo successo.

Domanda e offerta, dicevamo. L'attesa per il capitolo conclusivo della saga è stata spasmodica in tutto il mondo. Qualche dato. Week-end d'apertura negli Stati Uniti: 3.703 schermi, 72 milioni di dollari d'incasso. In Gran Bretagna: 494 schermi, 15 milioni di sterline. In Spagna: 513 schermi, 6 milioni di euro. E sono cifre relative ai primi tre giorni di programmazione: negli Usa *Il ritorno del re* viaggia oltre i 250 milioni di dollari, quindi è in linea con i due film precedenti che negli States hanno rispettivamente incassato 313 (*La compagnia dell'anello*) e 340 (*Le due torri*) milioni di dollari. Con il solo mercato Usa Peter Jackson ha incassato il triplo del budget dei tre film: aggiungete

IL RITORNO DEL RE

Regia: Peter Jackson
Interpreti: Elijah Wood, Ian McKellen, Viggo Mortensen, Liv Tyler
ABBASSO L'AMORE
Regia: Paeyton Reed
Interpreti: Ewan McGregor, Renée Zellweger

Il regista Peter Jackson ha incassato il triplo del budget dei tre film: aggiungete

all'Auditorium di Roma, con la copia sbagliata del primo film e i panini sequestrati all'ingresso: organizzazione pessima!). Anche chi scrive aspetta fin d'ora l'uscita del cofanetto Dvd del *Ritorno del re* per organizzarsi la propria maratona privata: partenza verso mezzogiorno e conclusione a notte fonda, pause mangerecce, tifo indiano (viva gli hobbit, abbasso gli orchi) e tutto libero! *Il Signore degli Anelli* non è un film, né tre film: per chi ci crede, è una compagnia per la vita.

Sul terzo film, non possiamo che ripetere: è molto bello, una degna conclusione della saga, con un solo difetto. Jackson non ha azzeccato la sequenza del ragnone gigante Shelob. Nel libro ha una potenza evocativa straordinaria, Shelob è una devastante immagine della femminilità divoratrice (Freud avrebbe qualcosa da dire), nel film è solo un ragnone extra-large. Inoltre, è stato tagliato il passaggio in cui, subito

dopo la lotta con il ragnone, Sam prende l'anello e lo usa per sconfiggere gli orchi, salvo poi ridarlo a Frodo quando lo ritrova vivo. Così, il salvataggio di Frodo rimane incomprensibile e il personaggio di Sam - che pure è bellissimo, e reso benissimo dal bravo Sean Astin - ha una sfumatura in meno. Sono 10 minuti zoppicanti, ma sono pochi in una narrazione che alla fine, nelle edizioni espanse, sfiorerà le 12 ore. E il terzo film ha momenti memorabili. Guardate la carica dei cavalieri di Gondor, comandati da Faramir, contro gli orchi: comandati a un'impresa insensata dalla follia di Denethor, vanno a morire da eroi e da idioti, e si capisce benissimo cosa ne pensa il regista (le lacrime dell'hobbit Pipino, che assiste, sono le sue, e anche le nostre). La sequenza è mirabile e ricorda *La carica dei 600*: uno dei tanti omaggi cinefili di un film che è anche una «summa» del cinema passato e futuro.

che ha rivelato il suo caso, non dice niente per orgoglio. Com'è possibile però che Soul sia finito in povertà? L'attore, racconta il tabloid, vendette per 100 mila dollari la sua quota di guadagni del 7,5% provenienti dal telefilm prima che la serie diventasse un culto. Con quella firma ha perso i milioni di dollari che gli sarebbero piovuti in tasca grazie ai guadagni del telefilm, ai futuri diritti cinematografici e alle trasmissioni via satellite. Se qualcuno ha il diritto di maledire il destino cinico e baro, David Soul ne ha il diritto.

Sposato quattro volte, sei figli, nato a Chicago, l'attore si è trasferito otto anni fa in Inghilterra e ora vive da solo in un monolocale nella zona di Paddington. La scorsa settimana un ladro gli è entrato in casa con un calcio alla porta, ha rubato il portafoglio e i pochi oggetti di valore trovati. Soul tira avanti con parti in teatri di provincia e ruoli minori in tv. Per lo meno «è una persona orgogliosa e non vuole parlare della sua attuale situazione», ha riferito un suo amico. Giusto. Perché il suo caso dimostra che, come dice il rocker Freak Antony, la sfiga esiste e ci vede eccome. **ste. mi.**

Skytv sospende la trasmissione dello spettacolo per la denuncia del senatore di Forza Italia

Fo e Rame in tv: Dell'Utri non vuole

Più veloci della luce. Ancora un po' persino delle rotative del giornale che stavano per dare la notizia della messa in onda dell'*Anomalo bicefalo* di Dario Fo e Franca Rame sul canale satellitare Planet Sky stasera alle 21 (la pubblicità, però, è rimasta). E invece, eccoli gli speedy gonzales della censura, il ditino pronto a fare «no, questo spettacolo non s'ha da fare». Autore dell'ennesima censura preventiva di una trasmissione «scomoda», il senatore Marcello Dell'Utri che, tramite il solito pool di avvocati, ha promosso un'azione legale contro l'eventuale messa in onda dello spettacolo. Dell'Utri, lo ricordiamo, aveva già citato gli autori dello spettacolo, Dario Fo e Franca Rame, e, visto che c'era, anche Atlantide tv che aveva trasmesso la registrazione dell'*Anomalo bicefalo* e a Sky, ma c'era un difetto di forma perché la responsabilità della programmazione di Planet dipende da Multithematiques Italia. «Stamattina (ieri per il lettore, ndr) invece è arrivata la citazione anche a noi - spiega Giusto Toni, direttore generale di Multithematiques Italia -, chiedendo una cifra spropositata per diffamazione anche in caso di semplice messa in onda dello spettacolo». Ovvero, un milione di euro. Ma perché a questo punto non chiedere un fantastiliardo di euro, così, tanto per variare, per mostrare almeno un po' di autoironia? Scherzi a parte, la citazione mette in seria difficoltà il canale, che non ha i tempi tecnici per consultare i propri legali. Per cui, è inevitabile arrivare alla decisione di sospendere temporaneamente la messa in onda dell'*Anomalo bicefalo*: al suo posto, per due ore e mezzo, verrà trasmessa una bocca incrociata con la scritta censurata dal senatore Dell'Utri. «Quello che proprio non mi va giù - continua Giusto Toni - è che ormai la denuncia preventiva è diventata un metodo... E poi, essendo una società francese è stato ben difficile spiegare ai nostri partner d'oltralpe cosa è successo: per loro è inconcepibile la possibilità che premio Nobel possa essere censurato. È vero che in Francia esiste un governo conservatore, ma loro hanno mantenuto uno standard di normale democrazia...». «Vicenda sconcertante» è il commento del dissenso Giuseppe



Franca Rame e Dario Fo nell'*Anomalo bicefalo*

Giulietti, portavoce di Articolo 21. «Tutti, anche Dell'Utri - aggiunge - hanno diritto di tutelare la loro immagine, ma la mia solidarietà va all'editore, al canale, a Fo e a Franca Rame per un procedimento come questo che tende piuttosto a colpire le piccole emittenti che non hanno ancora i propri palinsesti sottoposti alla presidenza del consiglio». Resta il teatro, unico spazio di libertà. A quando i picchetti? **r.b.**

ATLANTIDE TV
presenta

L'ANOMALO BICEFALO.

SOLO SU SKY

LA COMMEDIA SATIRICA DI FRANCA RAME E DARIO FO. PER ATLANTIDE, IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA SU PLANET VENERDÌ 23 GENNAIO ALLE ORE 21.00.

PLANET